

in una fase in cui la Guida suprema appare in difficoltà nei rapporti con gran parte dello stesso alto clero, cioè con quella che dovrebbe essere la sua base naturale di sostegno.

La rimozione di Mottaki è stata annunciata mentre l'interessato era in missione in Senegal, dove proprio ieri aveva presentato un messaggio dello stesso Ahmadinejad al presidente senegalese, Abdoulaye Wade.

**SENZA UMILIARE**

Il successore Salehi ha fama di persona equidistante fra Ahmadinejad e Khamenei. La sua scelta alla testa del ministero degli Esteri potrebbe essere dunque una soluzione di parziale compromesso. Ahmadinejad si contenta insomma di una vittoria che non umili il rivale.

Salehi per ora ha ricevuto l'interim degli Esteri pur mantenendo la guida dell'agenzia atomica iraniana.

In Iran prima di entrare ufficialmente in carica i ministri devono ricevere il voto di fiducia del Parlamento. Teoricamente è ancora possibile che Ahmadinejad scelga un altro candidato al posto di Salehi.

Ma sembra improbabile che ciò possa avvenire, anche perché, se-



**Anche Redford e Sting per Sakineh Lettera all'Iran «Liberatela»**

**L'appello**

**M**ia Farrow, Robert De Niro e Robert Redford. Il cantante britannico Sting e i francesi Bernard Kouchner e Bernard-Henry Levy. Oltre 80 artisti, accademici e politici hanno lanciato un appello dalla prima pagina del Times per chiedere la liberazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna iraniana condannata alla lapidazione per adulterio e successivamente accusata anche dell'omicidio del marito. «Sakineh ha sofferto abbastanza», hanno scritto i firmatari nella lettera aperta indirizzata al leader supremo dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, e al presidente Mahmoud Ahmadinejad.

**«Chiediamo al governo** iraniano di liberare immediatamente Sakineh, suo figlio Sajad Ghaderzade e l'avvocato Javid Houtan Kian», si legge ancora nell'appello. Hanno aderito diversi esponenti dell'Unione Europea, la responsabile della politica estera Catherine Ashton, la vice-presidente del parlamento Europeo Roberta Angelilli e in Gran Bretagna il leader laburista Ed Miliband e suo fratello David. Tra i firmatari anche gli attori Colin Firth e Juliette Binoche e i premi Nobel per la letteratura Wale Soyinka e V.S. Naipaul. «La signora Ashtiani ha già passato cinque anni in prigione, subito 99 frustate - si legge ancora nell'appello - mentre l'uomo che è stato condannato per l'assassinio del marito e con cui lei ha avuto una relazione è in libertà, essendo stato perdonato dai figli di lei». ♦

**Kosovo, vince Thaci ma ora più difficile il negoziato con i serbi**

**Il partito democratico si conferma prima forza politica in netto vantaggio sulla Lega dell'ex presidente Rugova Terzo il gruppo di Kurti contrario al dialogo con Belgrado**

**L'analisi**

**ANNA DI LELLIO**  
PRISTINA

**L**e prime elezioni politiche del Kosovo indipendente renderanno più difficile la tornata di negoziati tra Pristina e Belgrado che Lady Ashton convocherà nei prossimi mesi. Il Partito Democratico del Primo Ministro Hashim Thaci è primo, con un netto vantaggio sulla Lega Democratica dell'ex-presidente Rugova, ma si trova davanti forti ostacoli alla formazione del nuovo governo e per la prima volta una determinata e sostanziale opposizione in Parlamento.

**Infatti è il movimento** Auto-Determinazione di Albin Kurti, trentenne ex-leader studentesco e prigioniero politico dell'era di Milosevic, a guadagnarsi il terzo posto con una linea di ostruzionismo al dialogo con Belgrado. Kurti ha detto chiaramente che la sua sarà un'opposizione senza quartiere, sia in aula che per le strade. E non solo contro il governo, ma anche contro la presenza internazionale.

«È ora che l'Occidente cambi il modo in cui guarda al Kosovo - ci ha detto subito dopo il voto - il Kosovo è povero, da poco uscito dalla guerra, ma non lo si può paragonare sempre all'Afghanistan o ad un Paese africano. Meglio paragonarlo alla Grecia, nel senso che il Kosovo è l'opposto della Grecia, un Paese normale che oggi si trova in una situazione anormale di crisi. Il Kosovo, che è indipendente ma rimane sotto la supervisione internazionale, è sempre in una situazione di anormalità stabile, di solito descritta come 'calma, ma tesa.' Il passaggio da Milosevic al protettorato internazionale che ancora persiste è come il passaggio dalla prigione all'ospedale. Le guardie sono state rimpiazzate dalle infermiere. Però l'auto-determinazione ci è negata in entrambi i casi».

Kurti è soprattutto allarmato dalla possibilità che i governi occidentali facciano pressione su Thaci perché accetti una soluzione bosniaca per il Kosovo, cioè una ulteriore legalizzazione della partizione di fatto già esistente a nord del fiume Ibar. Le rivelazioni di WikiLeaks hanno confermato una intenzione in quel senso nella comunità europea e non è chiaro quanto il Dipartimento di Stato voglia ancora giocare a difesa dei confini di un Kosovo indipendente. È per questo che Auto-Determinazione ha provocatoriamente lanciato l'idea che se il nord del Kosovo passerà alla Serbia il sud avrebbe diritto a chiedere l'unificazione all'Albania, a costruire cioè quella Grande Albania anatema dalla comunità internazionale. L'opposizione di Kurti si accompagna ad un panorama politico frazionato proprio nel momento in cui, partizione o no, il dialogo con Belgrado ha bisogno di un governo basato su un ampio consenso. Dati i risultati elettorali è chiaro che questo consenso lo si potrà ottenere solo unendo i due partiti maggiori, il Partito Democratico e la Lega Democratica, cioè tornando alla coalizione dissoltasi il mese scorso.

**Le elezioni speciali** convocate in tutta fretta non sarebbero quindi servite a nulla. Al contrario, avrebbero complicato la situazione con il crollo di una parte degli eredi di Rugova, quella Lega della Dardania che non ha raggiunto il quorum, il forte ridimensionamento del partito dell'imprenditore Pacolli, e la comparsa in Parlamento di Auto-Determinazione, il cui slogan più popolare è da anni «no ai negoziati».

Da valutare sarà anche il risultato elettorale della minoranza serba, che ha votato quasi al 50% a sud del fiume Ibar. Se il Partito Liberal Socialista aggiungerà qualche deputato ai 10 loro riservati dalla Costituzione, la comunità serba avrà probabilmente il terzo gruppo nel Parlamento che Belgrado ancora non riconosce. ♦

**FRUSTATE IN SUDAN**

**Polemiche in Sudan per il video nel quale appare una donna frustata in strada da un poliziotto a Khartoum, probabilmente a causa del suo abbigliamento. Guarda il video sull'Unità on line.**

condo l'agenzia Fars, sarebbe stato già scelto il suo sostituto alla guida dell'Agenzia atomica. Si tratterebbe di Mohammad Qannadi, attualmente responsabile del Centro di ricerca per le scienze nucleari e tecniche.

Il rimpasto di governo avviene nel pieno della ripresa dei negoziati con il club dei cosiddetti 5+1, cioè i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna) più la Germania. I colloqui riguardano il programma nucleare di Teheran, che gran parte della comunità internazionale sospetta avere finalità militari e non puramente civili.

Il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha auspicato che le trattative, riavviate il 6 e 7 dicembre scorsi a Ginevra, possano proseguire. La prossima sessione è in programma a Istanbul verso la fine di gennaio. ♦